

quello che dice Gesù: «Io sono la via»? E, ha esortato, «chiediamo allo Spirito Santo che ci insegni a camminare bene, sempre, e quando ci stanchiamo» facciamo «un piccolo ristoro e avanti». Al Signore, ha concluso, «chiediamo questa grazia».

Liberaci, Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa si compia la beata speranza e venga il nostro Signore Gesù Cristo.

don Giovanni

### AVVISI

- **LUNEDI' 11** inizio quinta settimana di Oratorio Feriale
- **GIOVEDI' 14 ore 21** S. Messa in chiesa parrocchiale
- **VENERDI' 15 LUGLIO INIZIO FESTA PATRONALE (VEDI VOLANTINO)**
- **SABATO 16 ore 18.30** S. Messa di vigilia in suffragio di **Elli Giuseppe**, fatta celebrare dalla **Leva 1936**
- **Domenica 17** partenza terzo turno vacanza in montagna

**DOMENICA 10 LUGLIO: VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE: 1Sam 8, 1-22a; Sal 88; 1Tm 2, 1-8; Mt 22, 15-22** *Sel tu, Signore, la guida del tuo popolo*

**LUNEDI' 11 LUGLIO: S. BENEDETTO - Patrono d'Europa: Festa: Pr 2, 1-9; Sal 33; 2Tm 2, 1-7. 11-13; Gv 15, 1-8** *Venite, figli, ascoltate; vi insegnerò il timore del Signore*

**MARTEDI' 12 LUGLIO: Ss. Nàbore e Felice - memoria: 1Sam 10, 17-26; Sal 32; Lc 10, 13-16** *Beato il popolo che ha il Signore come Dio*

**MERCOLEDI' 13 LUGLIO: S. Enrico - memoria facoltativa: 1Sam 17, 1-11. 32-37. 40-46. 49-51; Sal 143; Lc 10, 17-24** *Dio è per noi rifugio e forza*

**GIOVEDI' 14 LUGLIO: S. Camillo de Lellis - memoria facoltativa: 1Sam 24, 2-13. 17-23; Sal 56; Lc 10, 25-37** *A te mi affido: salvami, Signore*

**VENERDI' 15 LUGLIO: S. Bonaventura - memoria: 1Sam 28, 3-19; Sal 49; Lc 10, 38-42** *Viene il nostro Dio e non sta in silenzio*

**SABATO 16 LUGLIO B. V. Maria del Monte Carmelo - memoria facoltativa: Nm 10, 1-10; Sal 96; 1Ts 4, 15-18; Mt 24, 27-33** *Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra*

**DOMENICA 17 LUGLIO: IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE: 1Sam 16, 1-13; Sal 88; 2Tm 2, 8-13; Mt 22, 41-46** *La tua mano, Signore, sostiene il tuo eletto*

### ORARIO S. MESSE:

Festivi: - vigilia ore 18.30;  
- ore 8 - 9.30 - 11 - 18.30;

Feriali: - ore 8.30 in parrocchia;  
- La S. Messa delle 18 in Caviana riprenderà Lunedì 29 Agosto

La S. Messa del Mercoledì in Oratorio Maschile è sospesa fino a Settembre

### TELEFONI:

don Giovanni: Casa: 0362.901305  
Cell.: 338.7138711  
don Gaudenzio: Casa: 0362.901668  
Cell.: 335.6770753  
Ausiliaria Elena: 333.1350360  
E-mail: verano@chiesadimilano.it  
Sito: www.parrocchiaverano.it



Comunità in  
Cammino  
10 Luglio - N°28



## LIBERACI DAL MALE

Carissimi, in momenti di grande smarrimento con sentimenti di impotenza, al di là dei proclami, abbiamo bisogno di parole vere. Mi ritorna sempre alla mente un'espressione di San Giovanni Paolo II: "La Croce di Cristo è l'argine ad ogni male e odio. Il suo Amore è più grande". Sento in queste parole un invito anche a fare tutto il possibile per rinnovare le cose che provocano ingiustizia; creare legami sinceri e rispettarsi e "beati i costruttori di pace". L'odio e il male, sempre presenti, devono essere combattuti. Proprio nella prima unzione battesimale si chiede "liberaci da ogni male, rendili forti, proteggili sempre". Riporto l'Angelus di Domenica 3 Luglio:

L'odierna pagina evangelica, tratta dal capitolo decimo del Vangelo di Luca (vv. 1-12.17-20), ci fa capire quanto è necessario invocare Dio, «il signore della messe, perché mandi operai per la sua messe» (v. 2). Gli "operai" di cui parla Gesù sono i missionari del Regno di Dio, che Egli stesso chiamava e inviava «a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (v. 1). Loro compito è annunciare un messaggio di salvezza rivolto a tutti. I missionari annunciano sempre un messaggio di salvezza a tutti; non solo i missionari che vanno lontano, anche noi, missionari cristiani che diciamo una buona parola di salvezza. E questo è il dono che ci dà Gesù con lo Spirito Santo. Questo annuncio è dire: «E' vicino a voi il Regno di Dio» (v. 9), perché Gesù ha "avvicinato" Dio a noi; Dio si è fatto uno di noi; in Gesù, Dio regna in mezzo a noi, il suo amore misericordioso vince il peccato e la miseria umana. E questa è la Buona Notizia che gli "operai" devono portare a tutti: un messaggio di speranza e di consolazione, di pace e di carità. Gesù, quando manda i discepoli davanti a sé nei villaggi, raccomanda loro: «Prima dite: "Pace a questa casa!". [...] Guarite i malati che vi si trovano» (vv. 5.9). Tutto questo significa che il Regno di Dio si costruisce giorno per giorno e offre già su questa terra i suoi frutti di conversione, di purificazione, di amore e di consolazione tra gli uomini. E una cosa bella! Costruire giorno per giorno questo Regno di Dio che si va facendo. Non distruggere, costruire! Con quale spirito il discepolo di Gesù dovrà svolgere questa missione? Anzitutto dovrà essere consapevole della realtà difficile e talvolta ostile che lo attende. Gesù non risparmia parole su questo! Gesù dice: «Vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (v. 3). Chiarissimo. L'ostilità è sempre all'inizio delle persecuzioni dei cristiani; perché Gesù sa che la missione è ostacolata dall'opera del maligno. Per questo, l'operaio del Vangelo si sforzerà di essere libero da condizionamenti umani di ogni genere, non portando borsa, né sacca, né sandali (cfr v. 4), come ha raccomandato Gesù, per fare affidamento soltanto sulla potenza della Croce di Cristo. Questo significa abbandonare ogni motivo di vanto personale, di carrierismo o fame di potere, e farsi umilmente

strumenti della salvezza operata dal sacrificio di Gesù. Quella del cristiano nel mondo è una missione stupenda, è una missione destinata a tutti, è una missione di servizio, nessuno escluso; essa richiede tanta generosità e soprattutto lo sguardo e il cuore rivolti in alto, per invocare l'aiuto del Signore. C'è tanto bisogno di cristiani che testimoniano con gioia il Vangelo nella vita di ogni giorno. I discepoli, inviati da Gesù, «tornarono pieni di gioia» (v. 17). Quando noi facciamo questo, il cuore si riempie di gioia. E questa espressione mi fa pensare a quanto la Chiesa gioisce, si rallegra quando i suoi figli ricevono la Buona Notizia grazie alla dedizione di tanti uomini e donne che quotidianamente annunciano il Vangelo: sacerdoti - quei bravi parroci che tutti conosciamo -, suore, consacrate, missionarie, missionari... E mi domando - sentite la domanda -: quanti di voi giovani che adesso siete presenti oggi nella piazza, sentono la chiamata del Signore a seguirlo? Non abbiate paura! Siate coraggiosi e portare agli altri questa fiaccola dello zelo apostolico che ci è stata data da questi esemplari discepoli. Preghiamo il Signore, per intercessione della Vergine Maria, perché non manchino mai alla Chiesa cuori generosi, che lavorino per portare a tutti l'amore e la tenerezza del Padre celeste.

⇒ Riporto anche la meditazione quotidiana del 3 Maggio 2016:

La «strada giusta» si chiama Gesù e per il cristiano il cammino della vita è fatto «un po' di croce e un po' di risurrezione». Ma sulla strada c'è chi si ferma come «una mummia spirituale», chi sbaglia direzione e si intestardisce, chi passa l'esistenza girando a vuoto e chi si fa sedurre dalle bellezze mondane: da questi atteggiamenti ha messo in guardia il Papa, invitando espressamente a un esame di coscienza per verificare la propria esperienza di fede, nella messa celebrata martedì 3 maggio nella cappella della Casa Santa Marta. Il passo evangelico di Giovanni proposto dalla liturgia (14, 6-14) — ha spiegato Francesco — «è parte di quel lungo discorso di Gesù nella ultima cena, il discorso del congedo: lui si congeda prima di andare alla passione». E dice agli apostoli: «Io non vi lascerò orfani; io non vi lascerò soli; io vado a prepararvi un posto». Inoltre, ha fatto notare il Papa, nei «due versetti prima di questo passo che abbiamo ascoltato» si legge: «Dove io vado, voi conoscete la via». Così Tommaso risponde: «Ma, Signore, noi non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?». A questo punto inizia il passo evangelico della liturgia del giorno, con Gesù che dice a Tommaso: «Io sono la via». È «la risposta all'angoscia, alla tristezza, alla tristezza dei discepoli per questo congedo di Gesù: loro non capivano tanto, ma erano tristi per questo». Per questo Gesù dice a Tommaso: «Io sono la via». Questa espressione di Gesù, ha affermato Francesco, «ci fa pensare alla vita cristiana», che «è un cammino: incominciamo col battesimo a camminare e cammino, cammino, cammino». Si può dire che la vita cristiana «è una strada e la strada giusta è Gesù». Tanto che lui stesso ha detto: «Io sono la via». Dunque, «per camminare bene nella vita cristiana la strada è Gesù». Ma, ha avvertito il Papa, «ci sono parecchi modi di camminare». C'è «prima di tutto quello che non cammina. Un cristiano che non cammina, che non fa strada, è un cristiano "non cristiano", per così dire: è un cristiano un po' paganizzato, sta lì, sta fermo immobile, non va avanti nella vita cristiana, non fa fiorire le beatitudini nella sua vita, non fa le opere di misericordia, è fermo». Di più, ha aggiunto Francesco, «scusatemi la parola, ma è come fosse una "mummia", lì, una "mummia spirituale"». E «ci sono cristiani che sono "mummie spirituali", fermi lì: non fanno del male, ma non fanno del bene». Però questo modo di essere «non darà frutto: non è un cristiano fecondo perché non cammina». Poi, ha proseguito il Papa, ci sono alcuni che «camminano e sbagliano strada». Ma «anche noi tante volte sbagliamo strada». È «lo stesso Signore che viene e che ci

aiuta, non è una tragedia sbagliare strada». Infatti «la tragedia è essere testardo e dire: "questa è la strada", e non lasciare che la voce del Signore ci dica: "Questa non è la strada, torna, torna indietro e riprendi la vera strada"». Bisogna «riprendere la strada quando ci accorgiamo degli errori, degli sbagli che noi facciamo» e «non essere testardi e andare sempre per la strada sbagliata, perché questo ci allontana da Gesù, perché lui è la strada e non la strada sbagliata». Ancora, ha spiegato Francesco, «ci sono altri che camminano ma non sanno dove vanno: sono erranti nella vita cristiana, vagabondi». Tanto che «la loro vita è girare, di qua e di là, e perdono così la bellezza di avvicinarsi a Gesù nella vita di Gesù». Insomma, «perdono la strada perché girano e tante volte questo girare, girare errante, li porta a una vita senza uscita: il girare troppo si trasforma in labirinto e poi non sanno come uscire». Così, alla fine, «quella chiamata di Gesù l'hanno persa, non hanno bussola per uscire e girano, girano, cercano». Poi, ha continuato il Papa, «ci sono altri che nel cammino vengono sedotti da una bellezza, da una cosa, e si fermano a metà strada, affascinati da quello che vedono, da quella idea, da quella proposta, da quel paesaggio, e si fermano». Ma «la vita cristiana non è un fascino: è una verità. È Gesù Cristo». E «santa Teresa d'Avila diceva, parlando di questo cammino: "Noi camminiamo per arrivare all'incontro con Gesù": proprio «come una persona che cammina per arrivare a un posto, non si ferma perché le piace quell'albergo, perché le piace il paesaggio, ma va avanti, avanti, avanti». Ma «nella vita cristiana» va bene «fermarsi, guardando le cose che mi piacciono, le bellezze — ci sono le bellezze e bisogna guardarle, perché le ha fatte Dio — ma non fermarsi». Si deve «continuare la vita cristiana». Perciò bisogna fare in modo «che una cosa bella, una cosa tranquilla, una vita tranquilla non mi affascini per fermarmi». E così, ha affermato il Papa, ci sono «tante modalità di non fare il giusto cammino», perché «il giusto cammino, la giusta via è Gesù». Nella prospettiva di questa riflessione, il Pontefice ha suggerito un esame di coscienza attraverso una serie di domande dirette: «Noi possiamo domandarci oggi, ognuno di noi: Il mio cammino cristiano, che ho iniziato nel battesimo, come va? È fermo? Ha sbagliato strada? Sono in giro continuamente e non so dove andare spiritualmente? Mi fermo davanti alle cose che mi piacciono: la mondanità, la vanità — tante cose, no? — o vado sempre avanti, facendo concrete le beatitudini e le opere di misericordia?». E, ha aggiunto, «fa bene domandarsi questo: è un vero esame di coscienza!». In sostanza: «Come cammino? Seguo Gesù?». E «come seguire Gesù — ha spiegato il Papa — ce lo ha detto Paolo nella prima lettura: "Ho trasmesso quello che anche io ho ricevuto, che è Gesù. Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto, che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai dodici"». Ecco, ha spiegato Francesco, «seguire Gesù è essere convinto di questo, la via di Gesù è questa: sempre c'è un po' di croce e un po' di risurrezione». Ma «questa è la vita» e «quando Gesù dice a Tommaso: "Io sono la via", gli dice questo». Perciò, ha insistito il Pontefice, «questo è il cammino e questo è il cammino cristiano: la via di Gesù è tanto piena di consolazioni, di gloria e anche di croce, ma sempre con pace nell'anima». Tirando le conclusioni della sua riflessione, il Papa ha riaffermato che «non seguono totalmente Gesù quel cristiano che si ferma; quello che sbaglia strada; quello che passa la vita girando; quello che è affascinato e sedotto dalle bellezze o delle cose che gli interessano e si ferma lì per guardare e ritarda il cammino». Prima di riprendere la celebrazione, Francesco ha invitato nuovamente all'esame di coscienza — almeno «cinque minutini» — per domandarsi: «Come sono io in questo cammino cristiano? Fermo, sbagliato, in giro girando, fermandomi davanti alle cose che mi piacciono?». Oppure corrispondo a